



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA  
2026-2028

---

**Aggiornato con determina dell'A.U.**

**in data 30/01/2026**

## Sommario

<b>1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO</b>	
<b>2. ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA IN SVILUPPO INVESTIMENTI TERRITORIO</b>	<b>4</b>
2.1. <i>L'attività della Società e la governance</i>	5
2.2. <i>Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza (RPCT)</i>	5
2.3. <i>Amministratore Unico</i>	6
2.4. <i>Sindaco</i>	7
2.5. <i>Organismo di Vigilanza</i>	7
2.6. <i>Obiettivi</i>	7
2.7. <i>Attuazione e diffusione del PTPCT 2026 - 2028</i>	8
<b>3. I REATI</b>	<b>9</b>
3.1. <i>Pubblico ufficiale e Incaricato di pubblico servizio</i>	9
3.2. <i>Corruzione</i>	10
3.3. <i>Maladministration</i>	12
<b>4. MAPPATURA E TRATTAMENTO DEL RISCHIO</b>	<b>13</b>
4.1. <i>Premessa metodologica</i>	13
4.2. <i>Analisi del contesto esterno</i>	17
4.2.1 <i>Analisi del contesto a livello internazionale</i>	17
4.2.2 <i>Analisi del contesto a livello locale</i>	17
4.2.3 <i>Analisi del contesto interno</i>	17
4.3. <i>Attività a rischio</i>	18
4.3.1 <i>Misure preventive per il trattamento del rischio</i>	18
Formazione	18
Codice di Comportamento/Codice Etico	19
Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi	19
Whistleblowing	20
Rapporti tra il RPCT e l'Organismo di Vigilanza	23
4.3.2 <i>Trasparenza</i>	23
4.3.3 <i>I compiti del RPCT</i>	24
4.3.4 <i>Obblighi di pubblicazione</i>	25
4.3.5 <i>Trasparenza e disciplina della tutela dei dati personali</i>	26
4.3.6 <i>Accesso Civico</i>	26
4.3.7 <i>Monitoraggio e riesame</i>	27
<b>5. PIANIFICAZIONE TRIENNALE</b>	<b>28</b>

## **1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.**

- **LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N.190**

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;

- **DECRETO LEGISLATIVO 14 MARZO 2013 N.33**

Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;

- **DECRETO LEGISLATIVO 8 APRILE 2013 N.39**

Disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso pubbliche amministrazioni e presso enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art.1 commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012 n.190;

- **DECRETO LEGISLATIVO 18 APRILE 2016 N.50**

Codice dei contratti pubblici;

- **DECRETO LEGISLATIVO 25 MAGGIO 2016 N.97**

Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 190, e del decreto legislativo n.33, ai sensi dell'art.7 della L.7 agosto 2015 n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

- **DECRETO LEGISLATIVO 19 AGOSTO 2016 N.175**

Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica;

- **D.LGS 19 APRILE 2017 N.56**

Disposizioni integrative e correttive al D.Lgs n.50/2016;

- **LEGGE 30 NOVEMBRE 2017 N.179**

Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato;

- **LEGGE 9 GENNAIO 2019 N.3**

Misure per il contrasto dei reati contro la PA, nonché in materia di prescrizione del reato in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici;

- **DECRETO LEGGE 16 LUGLIO 2020 N.76 CONVERTITO IN LEGGE 11 SETTEMBRE 2020 N.120**

Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale;

- **LEGGE 22 APRILE 2021 N.53**

Delega al governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione degli atti dell'Unione Europea;

- **DECRETO LEGISLATIVO 31 MARZO 2023 N.36**

Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022 n.78 recante delega al Governo in materia di contratti pubblici;

- **DECRETO LEGISLATIVO 10 MARZO 2023 N.24**

Attuazione della direttiva UE2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni alle disposizioni normative nazionali;

- **DOCUMENTAZIONE ANAC**

Per le indicazioni e gli orientamenti dell'ANAC, si rinvia al sito istituzionale dell'Autorità.

## **2. ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA IN SVILUPPO INVESTIMENTI TERRITORIO.**

La L. 190 del 2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", ha introdotto strumenti per la lotta al fenomeno corruttivo sia nelle pubbliche amministrazioni che nelle società ed enti da queste direttamente o indirettamente controllati, rafforzandone i presidi già esistenti.

La legge ha imposto ad ogni ente destinatario la definizione di un Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e trasparenza che racchiude l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione, nonché la disciplina del rispetto delle norme, i presidi e gli obiettivi della società.

L'ANAC è l'Autorità destinata a svolgere compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione delle misure anticorruzione.

Sviluppo Investimenti Territorio SRL ha integrato le misure di prevenzione con il Modello di Organizzazione e Controllo (MOG 231) al fine di attuare le disposizioni introdotte dall'art.1 commi 5 e 60 della legge 190.

Per il tema trasparenza viene applicato il decreto legislativo 33 del 2013, come modificato dal D.Lgs 96/2016 intesa come possibilità di accesso ai dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni allo scopo di tutelare il diritto dei cittadini a

partecipare, qualora interessati, all'attività amministrativa della P.A.

Rispetto all'ambito soggettivo, si applica la disposizione contenuta nell'art.2bis, ossia l'estensione della disciplina anche alle società in controllo pubblico, così come definite dall'art 2 co.1 lett.m) del D.Lgs175/2016.

### **2.1. *L'attività della Società e la governance***

La Società, di emanazione regionale, è stata costituita per dare attuazione, in accordo con i documenti economico-finanziari approvati dalla Regione Piemonte, ad interventi in materia di rilocalizzazione e riutilizzazione delle aree ed edifici interessati ad insediamenti di attività produttive di beni e servizi eco-efficienti, nonché per realizzare e gestire aree attrezzate e complessi immobiliari da destinare, anche su iniziativa pubblica, all'insediamento di attività economiche e relativi servizi e, in generale, per realizzare e gestire progetti di sviluppo del territorio di interesse pubblico.

L'oggetto della Società, come da Statuto, riguarda attività di progettazione e realizzazione degli interventi comprensivi delle relative infrastrutture, per lo sviluppo delle attività produttive a favore della collettività e del sistema imprenditoriale nel territorio della regione Piemonte ed in quelli limitrofi, secondo le direttive e le prescrizioni dettate dalla normativa comunitaria, statale e regionale.

SIT è partecipata da Finpiemonte Partecipazione (99,6%), Unione Industriale Torino (0,24%) e Confindustria Piemonte (0,15%): l'assemblea dei soci ha provveduto a nominare l'Amministratore unico nella persona della dottoressa Monica DE MARCHI; la stessa ha il compito di dirigere ed amministrare la società e di rappresentarla nei rapporti con i terzi.

Dal luglio 2024 la Società non ha più dipendenti ed è costituita dall'Amministratore Unico, da un Sindaco unico nella persona della dottoressa Antonella LUCHESE, nonché da un Organismo di Vigilanza monocratico, entrambi rappresentati da soggetti estranei alla Società.

Per le attività specificate in un contratto di servizio, la Società si può avvalere del supporto organizzativo dal parte del controllante.

### **2.2. RESPONSABILE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA (RPCT)**

Il ruolo del RPCT è fondamentale. Figura di spicco nell'attività in esame la cui nomina è obbligatoria. Le funzioni del RPCT sono attribuite direttamente dalla legge (art.1 co.10 L.190/2012). Il medesimo:

- elabora ed aggiorna il PTPCT verificandone l'efficace attuazione e adeguatezza;
- definisce il piano di formazione, individuando modalità e destinatari;
- verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio corruttivo;
- cura la comunicazione ai destinatari dell'adozione ed aggiornamento del PTPCT;
- verifica l'efficace attuazione delle misure adottate;

- riferisce periodicamente agli organi societari;
- promuove incontri periodici con l'ODV;
- promuove incontri periodici con il Sindaco;
- esercita le azioni necessarie per svolgere al meglio dell'espletamento dei propri compiti;
- propone la modifica del Piano qualora intervengano rilevanti mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, o a seguito di accertate violazioni alle prescrizioni (art 1, comma 10, lett. a);
- svolge azione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento dei compiti della pubblicazione dei dati indicati all'art.1 commi da 15 a 33 L.190/2012;
- vigila sulla corretta applicazione da parte delle strutture competenti delle disposizioni in materia di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi di cui all'art 1 commi 49 e 50 della L.190/2012 e del D.Lgs 39/2013, nonché sulla sussistenza di situazioni anche potenziali di conflitti di interesse in fase di autorizzazione alle eventuali eccezionali attività extra-impiego del personale della Società;
- può chiedere delucidazioni scritte o verbali a tutti coloro che operano nella Società su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione o disallineamenti alla normativa vigente;
- effettua controlli a campione di natura documentale e, in casi particolarmente rilevanti, sopralluoghi o verifiche;
- valuta le segnalazioni o reclami provenienti da interlocutori istituzionali o da singoli portatori di interesse, ovvero da cittadini, inoltrate tramite indirizzo di posta elettronica;
- valuta le segnalazioni a lui pervenute mediante canale *Whistleblowing* (previsto dalla richiamata L.190/2012) in ossequio alla normativa D.Lgs 10 marzo 2023 n 24;
- relaziona annualmente, fatte salve contingenti situazioni da segnalare nell'immediatezza all'Amministratore Unico, al Sindaco Unico e all'Organismo di Vigilanza su valutazioni, risultati e monitoraggi dell'attività svolta per prevenire fenomeni corruttivi;
- controlla gli adempimenti da parte della Società sugli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- accede – senza limitazioni – alle informazioni aziendali rilevanti per le propria attività di indagine, analisi e controllo.

### **2.3. AMMINISTRATORE UNICO**

Svolge i seguenti compiti:

- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente dell'attività della Società finalizzati al rispetto della legalità;
- designa il RPCT;
- adotta il PTPCT.

Attualmente, l'Amministratore Unico è rappresentato dalla dottoressa Monica DE MARCHI.

#### **2.4. SINDACO**

- Collabora con l'Amministratore Unico e con il RPCT nel perseguimento delle finalità anticorruzione della Società.

Attualmente, è rappresentato dalla dottoressa Antonella LUCCHESI.

#### **2.5. ORGANISMO DI VIGILANZA**

Il D.Lgs 8.06.2001 n.231 ha disciplinato la responsabilità amministrativa degli Enti dotati di personalità giuridica allorché vengano commessi reati (reato presupposto) nell'interesse o vantaggio dell'Ente dai soggetti apicali o da coloro che sono sottoposti alla loro vigilanza o dirigenza.

SIT ha adottato il proprio MOG231.

Pertanto, l'ODV nominato dall'Amministratore Unico:

- si relaziona con il RPCT ai fini del monitoraggio del PTPCT condividendo necessità di integrazioni o modifiche comuni al MOG231;
- verifica l'efficacia dello stesso MOG231;
- valuta gli aggiornamenti in relazione ad eventuali variazioni della struttura organizzativa aziendale;
- presidia le attività di comunicazione e formazione al fine di verificare la diffusione e conoscenza dei contenuti del MOG 231 e del Codice Etico;
- informa periodicamente il vertice aziendale delle attività svolte;
- cura le segnalazioni *Whistleblowing* ad esso pervenute.

La configurazione del presente documento come misura integrativa al MOG 231 costituisce concreta evidenza del rapporto esistente tra le attività dell'ODV e quella del RPCT che cooperano. Infatti, nonostante abbiano diversi compiti istituzionali, il MOG231 ed il PTPCT hanno un ambito di applicazione che si sovrappone, in quanto tra i contenuti nel MOG231 vi sono anche i reati corruttivi previsti dalla richiamata L.190. Le due figure istituzionali, pertanto, interagiscono:

- ai fini della formazione;
- in caso di eventi rilevanti ai sensi della legge 190 del D.Lgs 231, oltre che nella gestione dei relativi flussi informativi;
- per la diffusione del Codice Etico ed il monitoraggio dello stesso;
- nell'ambito del processo di gestione del rischio corruzione;
- per la gestione coordinata e condivisa delle segnalazioni *Whistleblowing*.

#### **2.6. OBIETTIVI**

L'attuazione del presente piano triennale risponde alla volontà della Società SIT di promuovere lo sviluppo di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle

attività svolte.

Pertanto, è opportuno definire un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione, promuovendo il corretto funzionamento della Società al fine di tutelarne anche la reputazione e la credibilità dell'azione nei confronti di molteplici interlocutori.

Rientrano tra gli obiettivi del piano le seguenti finalità:

- determinare, in tutti coloro che operano per conto della Società, una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni corruttivi espone l'Azienda ad un grave rischio economico e reputazionale, oltre a produrre conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette il reato;
- evidenziare che i comportamenti illeciti compiuti nelle aree a rischio e, più in generale, in qualsiasi attività o procedimento di SIT sono fortemente condannati poiché la Società considera tali comportamenti ai suoi interessi istituzionali ed irrispettosi dei principi etico sociali oltre che delle disposizioni di legge;
- identificare, nell'ambito delle attività e dei procedimenti, i processi e le aree maggiormente a rischio di corruzione;
- definire meccanismi di formazione;
- prevedere obblighi di formazione dei dipendenti nei confronti del RPCT in modo da consentire al medesimo il monitoraggio dei processi sensibili anche per verificare l'efficacia del piano stesso;
- favorire il monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti previsti dalla legge o dai regolamenti da parte dei soggetti sui quali ricade la responsabilità dei procedimenti stessi;
- sensibilizzare tutti i soggetti che operano per conto della Società ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e regole interne;
- assicurare la presenza di adeguati meccanismi per monitorare la correttezza dei rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dare luogo al manifestarsi di conflitti di interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con le misure attuate per adempiere agli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli interni che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni previste dal D.lgs. 39/2013 sulla inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi.

## **2.7. ATTUAZIONE E DIFFUSIONE DEL PTPCT 2026/2028.**

L'amministratore unico di SIT adotta il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e trasparenza.

La Società invita i collaboratori a prestare la massima collaborazione al RPCT.



Risulta pertanto importante un costante flusso informativo con il RPCT al fine di aggiornarlo sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione, nonché su eventuali problematiche, anche astratte o potenziali, che si siano verificate o che potrebbero verificarsi.

La Società si impegna a dare la più ampia diffusione al presente documento e agli eventuali successivi aggiornamenti.

Il presente documento verrà pubblicato sul sito web della società nell'area denominata "Società trasparente" entro il termine previsto dalla legge.

Tutti coloro che agiscono in nome e per conto della società o che collaborano nella realizzazione delle attività sociali, si uniformano ai contenuti del presente documento, attuando le misure obbligatorie ed ulteriori ivi individuate sul tema della prevenzione di fenomeni corruttivi. Costoro sono chiamati, per il proprio ambito di competenza, ad eseguire una attività di analisi e di valutazione propositiva delle misure anticorruzione.

### 3. I REATI

**3.1** Per poter introdurre le fattispecie di reato previste dalla L.190/2012 è opportuno definire le due figure giuridiche le cui attività vengono individuate nel codice penale con responsabilità differenti. Ci si riferisce alla figura del "**Pubblico Ufficiale**" e dell' "**Incaricato di Pubblico Servizio**".

La nozione di Pubblico Ufficiale è descritta dall'articolo 357 co.1 CP ai sensi del quale *"agli effetti della legge penale sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa"*. La disposizione è stata oggetto di modifiche sostanziali operate dalla L.26 aprile del 1990 n.86 e dalla conseguente giurisprudenza che hanno sostanzialmente attribuito rilevanza alla funzione concretamente esercitata piuttosto che all'incarico ricoperto. Pertanto, in relazione alla funzione di pubblica funzione amministrativa il comma 2 precisa che *"agli stessi effetti è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della Pubblica Amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi"*.

La nozione di Incaricato di Pubblico Servizio è descritta dall'art.358 CP ai sensi del quale *"agli effetti della legge penale, sono incaricati di pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi una attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di questa ultima, e con esclusione dello svolgimento di mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale"*.

Pertanto, anche lo svolgimento del pubblico servizio è regolato da norme di

diritto pubblico ma, a differenza del PU, l'IPS non detiene poteri deliberativi, autoritativi e/o certificativi.

### **3.2 CORRUZIONE (artt.318, 319, 320, 321 CP)**

Il delitto di corruzione si caratterizza per l'esistenza del cd *pactum sceleris* tra il PU ed il privato.

Tutti i delitti di corruzione configurano ipotesi di reato – contratto in cui assume rilevanza penale la stipulazione del contratto illecito e non la fase di formazione della volontà delle parti (cioè l'intenzione).

Ai sensi dell'art.321, la medesima pena è inflitta anche nei confronti del privato corruttore.

#### *Corruzione per l'esercizio della funzione (art.318 CP)*

Il PU, esercitando le sue funzioni, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, o ne accetta la promessa.

#### *Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art.319 CP)*

Il PU, per omettere/ritardare o per aver omesso/ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, o ne accetta la promessa.

#### *Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art.320 CP)*

Le disposizioni degli artt.318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio.

#### *Concussione (art.317 CP)*

Il PU o l'IPS abusa della sua qualità o dei suoi poteri per costringere taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo denaro o altra utilità.

#### *Peculato (art.314 CP)*

Il PU o l'IPS si appropria di denaro o altro bene di cui dispone per motivi di ufficio o di servizio.

Il PU o l'IPS usa temporaneamente il denaro o altro bene di cui dispone per motivi di servizio o di ufficio e lo restituisce subito dopo (peculato d'uso).

#### *Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art.316 CP)*

Il PU o l'IPS, mentre sta esercitando le proprie funzioni o comunque durante lo svolgimento del servizio, approfitta dell'errore altrui per appropriarsi indebitamente di denaro altra utilità. Il reato si realizza anche se il denaro o utilità sono destinati ad altra persona.

*Utilizzazione di invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio (art.325 CP)*

Il PU o l'IPS trae profitto dall'utilizzo di invenzioni, scoperte scientifiche o nuove applicazioni industriali segrete, che egli conosce per motivi di ufficio o in relazione al proprio servizio. Il reato si realizza anche se trae profitto un'altra persona.

*Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art.326 CP)*

Il PU o l'IPS, violando i propri doveri o abusando delle sue qualifiche, rivela notizie d'ufficio coperte da segreto o aiuta altre persone a conoscerle, allo scopo di arricchirsi o di danneggiare ingiustamente qualcun altro.

*Rifiuto o omissione di atti d'ufficio (art.328 CP)*

Il PU o l'IPS che è tenuto (per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica o di ordine pubblico o di igiene e sanità) a compiere un atto, si rifiuta ingiustamente di farlo. Il PU o l'IPS che è tenuto a compiere un atto, omette di farlo entro 30gg dalla richiesta dell'interessato e non fornisce motivi che giustifichino il suo ritardo.

*Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dalla Autorità amministrativa (art.334 CP)*

Colui a cui è stata affidata in custodia una cosa sequestrata dalla Autorità giudiziaria o amministrativa, la sottrae, la sopprime, la distrugge, la disperde o la deteriora per favorire il suo proprietario.

*Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dalla Autorità amministrativa (art.335 CP)*

Colui a cui è stata affidata in custodia una cosa sequestrata dalla Autorità giudiziaria o amministrativa, agendo in maniera negligente o imprudente, la distrugge la disperde oppure ne favorisce la sottrazione o la soppressione da parte di altri.

*Traffico di influenze illecite (art.346 bis CP)*

Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di corruzione di cui agli artt.318, 319, 319 ter e 322 bis CP, vantando la conoscenza, asserita o esistente di un PU, un IPS o uno degli altri soggetti di cui all'art.322 bis CP, riceve o si fa promettere la consegna di denaro o altra utilità per compensare il proprio intervento presso quei soggetti oppure per corromperli. Il reato è aggravato se il colpevole è un PU o un IPS, se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie o per remunerare il PU o l'IPS o altri soggetti di cui all'art.322 bis. Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.

*Turbata libertà degli incanti (art.353 CP)*

Chiunque, utilizzando violenza o minaccia o regali o promesse o relazioni segrete o altri mezzi illeciti, impedisce o disturba lo svolgimento di una gara.

*Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art.353 bis CP)*

Chiunque, utilizzando violenza o minaccia o regali o promesse o relazioni segrete o altri mezzi illeciti, interviene illecitamente sulla predisposizione del bando con lo scopo di condizionare la scelta del contraente.

*Truffa (art.640 CP)*

Chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno. La pena è aggravata se il fatto è commesso a danno dello Stato o di altro Ente pubblico.

*Frode nelle pubbliche forniture (art.356 CP)*

Chiunque commette frode nell'esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli altri obblighi contrattuali. Si tratta di un reato proprio perché può essere commesso soltanto da chi sia vincolato contrattualmente con lo Stato con un Ente pubblico o con un'impresa esercente un servizio di pubblica necessità, e quindi dal fornitore, dal sub fornitore, dal mediatore o dal rappresentante.

Per quanto riguarda il sistema sanzionatorio si fa riferimento al MOG 231.

### **3.3 MALADMINISTRATION**

Fuori dagli atti o comportamenti identificati nei reati contro la PA previsti e puniti dal CP, vien posta l'attenzione su quei comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse. Le situazioni rilevanti oltrepassano i confini della disciplina penale arrivando a comprendere tutti i casi in cui venga in evidenza un malfunzionamento della società determinato da comportamenti scorretti dei propri dipendenti sia quando gli stessi conseguano il fine perseguito, sia quando si configurino come un semplice tentativo.

A titolo meramente esemplificativo, in appresso alcuni dei comportamenti scorretti:

- affidare ripetutamente incarichi allo stesso prestatore d'opera, non osservando il principio generale della rotazione;
- favorire un candidato rispetto ad un altro.
- favorire lo sviluppo professionale di una risorsa rispetto ad un'altra.

## **4. MAPPATURA E TRATTAMENTO DEL RISCHIO**

### **4.1 Premessa metodologica**

Il presente documento è frutto di una mappatura delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e prevede i relativi strumenti di prevenzione,

attraverso un'azione sinergica e condivisa tra il RPCT e i soggetti che operano nella Società e per la Società.

Il presente PTPCT è stato redatto in accordo con quanto previsto dal PNA2019, pubblicato dall'ANAC con Delibera n.1064 del 13 novembre 2019, con particolare riferimento all'Allegato A del PNA2019 che costituisce il documento metodologico recante indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema gestione del rischio corruttivo", nonché in linea con i successivi aggiornamenti del PNA e con il documento "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza" emanato in data 2.2.2022.

Prima di avviare le attività di identificazione e analisi dei rischi, la Società ha fatto proprio il concetto di "corruzione", espresso dall'ANAC. In tale ambito, infatti, ricadono tutti i comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma(o concorra) all'adozione di una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.

Il concetto di corruzione preso a riferimento risulta avere, quindi, un'accezione più ampia rispetto alle fattispecie previste nel Codice Penale. Esso, infatti, comprende non soltanto l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione (maladministration), a causa dell'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Al fine di definire un processo di gestione del rischio idoneo, sia a favorire il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa, sia a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi, la metodologia messa in atto dalla Società prevede lo sviluppo in tre fasi: 1) analisi del contesto (interno ed esterno); 2) la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio); 3) trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

#### *Fase1 – L'analisi del contesto interno ed esterno*

Al fine di identificare al meglio il rischio corruttivo, SIT ha raccolto e analizzato documenti e informazioni in relazione sia al contesto in cui la Società opera (analisi del contesto esterno) sia alla propria organizzazione interna (analisi del contesto interno).

L'analisi del contesto esterno è stata caratterizzata dall'individuazione e dalla definizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio al fine di ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa astrattamente verificarsi all'interno dell'Amministrazione per via delle specificità

ambientali in cui la stessa espleta le sue funzioni.

L'analisi del contesto interno ha, invece, consentito alla Società di individuare e analizzare i processi organizzativi (c.d. «mappatura dei processi») al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. L'individuazione dei processi si è mossa di pari passo con il Risk Assessment svolta per la redazione del Modello 231 adottato dalla Società.

### *Fase2 – La valutazione del rischio*

La seconda fase di valutazione del rischio ha permesso alla Società di identificare e analizzare i rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). La Società ha identificato gli eventi rischiosi, ossia quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. Successivamente ha individuato 9 «fattori abilitanti» del rischio, ossia quei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. I fattori abilitanti identificati sono:

- *Discrezionalità*, valutata come l'autonomia lasciata all'amministrazione nella ricerca del modo migliore per il soddisfacimento dell'interesse pubblico determinato dalla legge.
- *Livello di interesse esterno*, inteso come la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo che determina un incremento del rischio.
- *Frequenza del processo*, ovvero la ripetitività del processo nell'arco di un anno.
- *Precedenti giudiziari (eventi corruttivi passati) e procedimenti disciplinari*, inteso come la presenza di precedenti giudiziari a carico della Società e/o procedimenti disciplinari in capo al personale in relazione a reati corruttivi.
- *Whistleblowing*, ovvero la presenza di segnalazioni pervenute e inerenti condotte illecite, comportamenti e/o pratiche non in linea con le disposizioni anti-corruttive, contenute nel Codice Etico della Società, nel Modello 231 e nei PTPCT, anche con riguardo alla nuova disciplina in materia attuata con il D.lgs. 24/2023.
- *Organigramma/job description*, inteso come la presenza di strumenti che individuano e descrivono la struttura organizzativa e i compiti assegnati alle diverse figure aziendali.
- *Poteri e deleghe*, ovvero la definizione di chiare e determinate responsabilità in capo a ciascun responsabile/dirigente della Società.
- *Procedure formalizzate/prassi consolidate*, ovvero la presenza di apposita documentazione in grado di definire gli attori coinvolti, i relativi ambiti di intervento e di responsabilità, nonché le modalità di archiviazione della documentazione prodotta, o di una prassi conosciuta e consolidata all'interno della Società.

- *Tracciabilità*, intesa come la possibilità di ricostruire a posteriori l'intero processo che ha portato alla definizione di quell'azione.

#### *Fase3 – Il trattamento del rischio*

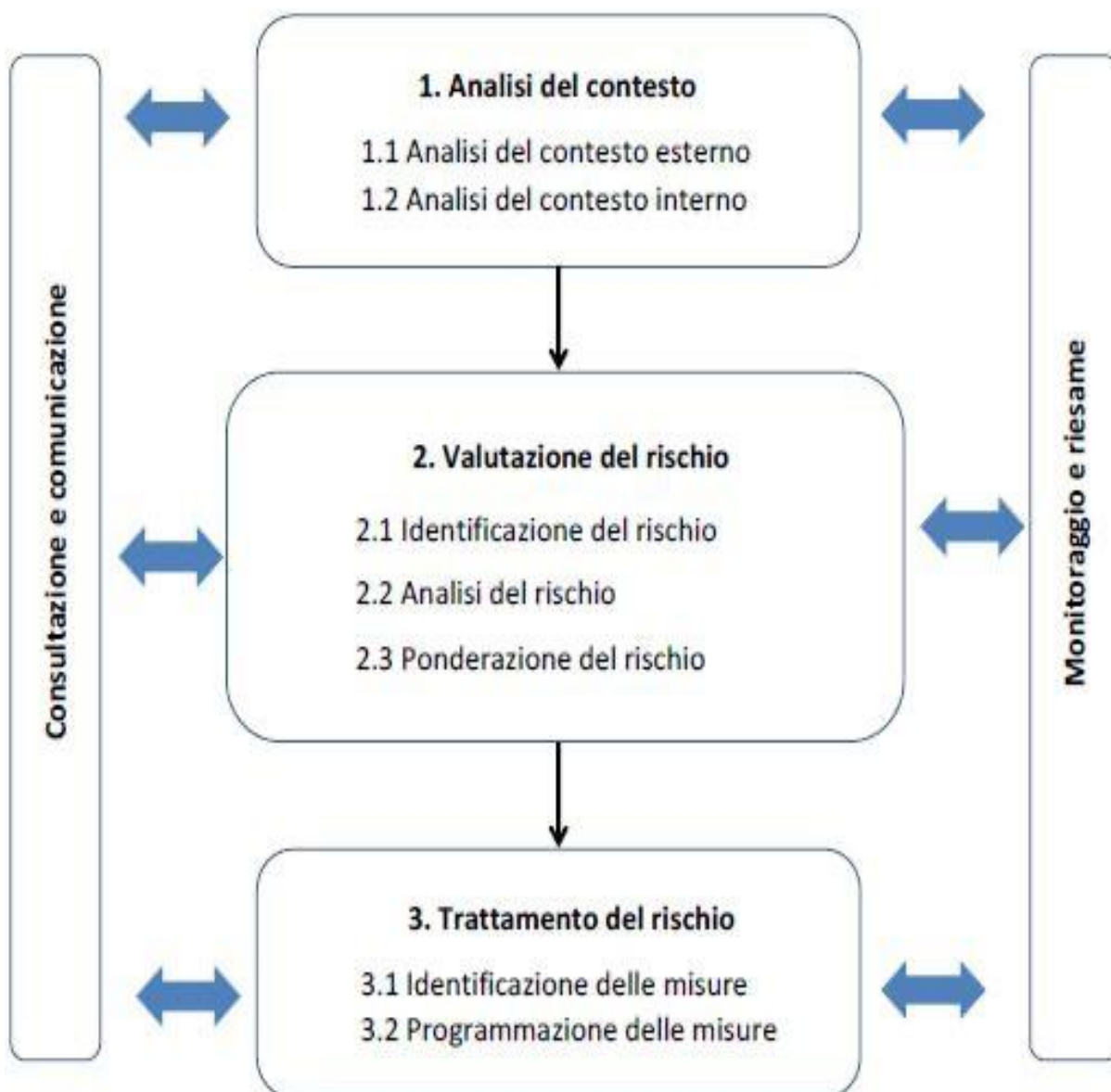
Nella fase finale del processo, SIT, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase di analisi, ha definito:

- *Le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;*
- *le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.*

Le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio, così come suggerito da ANAC, sono state suddivise in misure generali e misure specifiche.

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.







## **4.2 Analisi del contesto esterno**

In linea con quanto previsto dalle Linee guida ANAC e come già anticipato in precedenza, è necessario che il PTPCT sia reso maggiormente efficace attraverso una sua contestualizzazione, rispetto al contesto esterno in cui la Società opera. A tal proposito, è stato esaminato il fenomeno corruttivo e le sue manifestazioni a livello nazionale e a livello locale. Si è proceduto inoltre all'approfondimento del settore di appartenenza di SIT che, pur con un certo grado di approssimazione, può essere ricondotto all'assegnazione e alla gestione di appalti pubblici.

### **4.2.1 Analisi del contesto a livello internazionale**

La corruzione, ossia l'abuso di potere istituzionale per vantaggi personali, è tra i fenomeni più dannosi degli ultimi decenni, in particolare per le sue dimensioni; in base al "Corruption Perception Index" aggiornato da Transparency International al 2024, l'Italia ha un punteggio di 54/100. Da tali dati emerge come il fenomeno della corruzione risulti ancora altamente diffuso nella realtà italiana. Nel 2024 l'Italia si è posizionata al 52° posto su 180 Paesi e nel contesto europeo al 19° posto su 27 membri UE.

### **4.2.2 Analisi del contesto a livello locale**

Si precisa in proposito che le statistiche ministeriali evidenziano come la Regione Piemonte sia una delle regioni del nord Italia dove, nel tempo, si è registrato giudiziariamente il radicamento di qualificate proiezioni delle organizzazioni criminali tradizionali. Il maggiore interesse di tali sodalizi è rivolto ai settori più floridi del tessuto economico e finanziario locale, con conseguente creazione di attività imprenditoriali, spesso funzionali al riciclaggio di capitali illeciti (nel comparto commerciale, immobiliare ed edilizio), evidenziando, talvolta, capacità penetrative di strutture pubbliche funzionali alle attività economiche dei sodalizi *de quo*.

Per un dettaglio del contesto esterno si può fare inoltre riferimento all'analisi contenuta nel PIAO della Regione Piemonte e nel PTPCT di Finpiemonte Partecipazioni.

### **4.2.3 Analisi del contesto interno**

Relativamente al contesto interno, è innanzitutto necessario sottolineare che la struttura organizzativa di SIT era originariamente composta da tre dipendenti che ricoprivano incarichi nelle due aree della Società (l'Area Tecnica e Sviluppo e l'Area Amministrazione e Finanza) e che rispondevano direttamente all'Amministratore Unico. La ridotta dimensione organizzativa di

SIT e l'assenza di figure dirigenziali è stata presa in considerazione e ha influito notevolmente sull'individuazione delle misure generali e specifiche.

Nel corso del 2024, una serie di eventi hanno determinato la riorganizzazione aziendale che ha portato alle dimissioni dell'unica dipendente. SIT risulta dunque a tutt'oggi (2026), come già precisato, priva di alcun dipendente.

Queste peculiarità non possono quindi non condizionare concretamente le misure volte alla prevenzione della corruzione.

### 4.3 Attività a rischio

Alla luce dell'attività svolta dalla Società e di quanto previsto dal PNA, si riportano qui le principali aree/processi in cui è ravvisabile un rischio di attività "corruttive" e per le quali è previsto uno specifico trattamento del rischio.

Area	Processo
<b>Affari legali e contenzioso</b>	Rapporti con i legali esterni; Attività transattive, giudiziali e stragiudiziali.
<b>Incarichi e Nomine</b>	Verifica dei requisiti per le nomine di AD e Sindaco unico
<b>Acquisto beni e servizi</b>	Applicazione del codice dei contratti pubblici; Affidamenti diretti; Rapporti con i fornitori.
<b>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</b>	Rapporti con le banche; Gestione degli immobili; Rapporti con i soci; Verifiche da parte di enti e autorità pubbliche; Adempimenti fiscali; Predisposizione dei documenti contabili e del bilancio.

#### 4.3.1 Misure preventive per il trattamento del rischio

##### *Formazione*

La formazione riveste un ruolo centrale e strategico tra le misure di prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità. Si ritiene, pertanto, indispensabile implementare i programmi formativi già previsti nel Modello 231, prevedendo una formazione mirata sulle tematiche contemplate dalla Legge 190/2012, con l'obiettivo di rendere consapevoli i soggetti e di condividere gli strumenti di

prevenzione della corruzione (politiche, programmi e misure) nonché la diffusione di valori etici e di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

Stante la descritta struttura della Società, la formazione riguarderà l'AU e il RPCT.

### ***Obiettivo di miglioramento***

Il RPCT si riserva di individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione facendo riferimento ai settori e alle attività più esposti al rischio corruttivo, ai protocolli atti a ridurre il rischio e alle procedure di controllo e segnalazione delle violazioni, sia tramite un aggiornamento personale su queste tematiche sia attraverso l'organizzazione di incontri specifici con l'AU.

### ***Codice di Comportamento/Codice Etico***

SIT si è dotata di un Codice Etico che definisce ed esplicita i valori e i principi che ispirano la propria attività e i rapporti con dipendenti, collaboratori/collaboratrici, clienti, fornitori, azionisti, istituzioni ed ogni altro *stakeholder*. Inoltre, all'interno del documento sono indicati i principi di comportamento, i valori e le responsabilità di cui SIT richiede il puntuale rispetto ai propri collaboratori/collaboratrici nel corso dell'erogazione della prestazione lavorativa, tutelando la reputazione della Società ed evitando anche solo l'apparenza di scorrettezze.

Il documento risulta pubblicato sul sito web all'indirizzo: <https://sviluppoinvestimentiterritorio.it/disposizioni-general/atti-general/>

Pur tenendo conto che il Codice Etico e il Codice di comportamento non sono pienamente sovrapponibili, tuttavia l'ANAC nelle Linee Guida per le società private in controllo o in partecipazione pubblica (determina n.1134/2017) ha precisato che è sufficiente prevedere specifiche misure anticorruzione nel Codice Etico adottato ai fini del D.Lgs. 231/2001.

Tale Codice ha rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare, analogamente ai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni: l'inosservanza, cioè, può dare luogo a misure disciplinari, ferma restando la natura privatistica delle stesse.

### ***Obiettivo di miglioramento***

Verificare la necessità di un eventuale aggiornamento del Codice Etico adottato, con integrazioni specifiche alla luce dell'attuale struttura e attività della Società.

### ***Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi***

La determinazione ANAC n.1134/2017 prevede che all'interno delle Società debba essere previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni

ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del D.Lgs. n. 39/2013 - e cioè "gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato" - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

La verifica dell'insussistenza di ipotesi di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi degli amministratori della Società viene effettuata dal RPCT mediante l'acquisizione della dichiarazione di nomina e delle relative autodichiarazioni sui requisiti richiesti da parte del socio Finpiemonte Partecipazioni.

Al fine di garantire l'insussistenza di cause d'inconferibilità di incarichi e/o cariche pubbliche, SIT richiede ai candidati alla carica di Amministratore Unico, di Sindaco Unico e dell'OdV, la sottoscrizione di una Dichiarazione di Insussistenza di cause di incandidabilità, inconferibilità e incompatibilità di incarichi, nonché di cause di esclusione, ai sensi del D.Lgs.n.39/2013.

### ***Procedure/regolamenti interni***

Ai fini del trattamento del rischio "corruzione" nelle aree sopra indicate, rappresentano un elemento di presidio e di controllo le procedure, i regolamenti interni e gli altri documenti volti a disciplinare le attività svolte dalla Società.

Si fa in particolare riferimento a:

- Statuto vigente;
- Piano industriale;
- Codice Etico (di cui sopra);
- Modello organizzativo ex D.lgs. 231/2001;
- Regolamento incarichi esterni;
- Regolamento beni e servizi;
- Regolamento dell'economato.

### ***Obiettivo di miglioramento***

Alcuni dei citati documenti potrebbero essere aggiornati alle nuove normative in essere e alla attuale struttura aziendale.

### ***Whistleblowing***

La tutela del *whistleblower* rientra a pieno titolo tra le misure generali di prevenzione della corruzione previste dalla L.190/2012.

Con il D.Lgs. 10 marzo 2023 n.24, all'esito di un lungo iter normativo, è stata data attuazione alla Direttiva (UE) 2019/1937, concernente la protezione delle persone

che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle normative nazionali (c.d. *whistleblowing*).

Il D.Lgs.24/2023 riguarda le “violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato”.

Per quanto riguarda i soggetti destinatari della tutela, la protezione deve essere concessa anche ai lavoratori con contratti atipici, quali quello a tempo parziale e a tempo determinato, nonché a chi ha un contratto o un rapporto di lavoro con un'agenzia interinale, ai tirocinanti e ai volontari. Le medesime tutele devono, altresì, essere applicate a lavoratori autonomi, consulenti, subappaltatori e fornitori. Sono, infine, tutelati gli azionisti e le persone negli organi direttivi.

Ai sensi dell'art. 4 del nuovo decreto i soggetti del settore pubblico e i soggetti del settore privato, sentite le rappresentanze o le organizzazioni sindacali, sono chiamati ad attivare propri canali di segnalazione, che garantiscano, anche tramite il ricorso a strumenti di crittografia, la riservatezza dell'identità della persona segnalante, della persona coinvolta e della persona comunque menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione.

La Società si è dunque dotata di specifica piattaforma informatica con link: <https://sit.whistletech.online/>

Il RPCT è indicato, ai sensi dell'art.4 del D.Lgs.24/2023 quale gestore delle segnalazioni e provvederà ad informare l'Organismo di Vigilanza nominato ex D.Lgs. 231/2001 per quanto di competenza.

È, inoltre, richiesto che vengano pianificate iniziative di sensibilizzazione e formazione per divulgare le finalità dell'istituto del *whistleblowing* e la procedura per il suo utilizzo (quali ad esempio comunicazioni specifiche, eventi di formazione, newsletter e sito internet).

Ferma restando la preferenza per il canale interno, il D.Lgs.24/2023 prevede all'art.21 per i soggetti del settore sia pubblico sia privato la possibilità di effettuare una segnalazione attraverso il canale attivato dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).

Per poter effettuare una segnalazione esterna devono ricorrere le specifiche condizioni previste dall'art. 6 del D.Lgs. 24/2023, vale a dire:

- non sia prevista, nell'ambito del proprio contesto lavorativo, l'attivazione obbligatoria del canale di segnalazione interna ovvero questo, anche se obbligatorio, non sia attivo o, se attivato, non sia conforme a quanto previsto dall'art. 4 del D.Lgs. 24/2023;

- la persona segnalante abbia già effettuato una segnalazione interna e la stessa non abbia avuto seguito. Si fa riferimento ai casi in cui il canale interno sia stato utilizzato ma il soggetto cui è affidata la gestione del canale non abbia intrapreso, entro i termini previsti dal decreto, alcuna attività circa l'ammissibilità della segnalazione, la verifica della sussistenza dei fatti segnalati o la comunicazione dell'esito dell'istruttoria svolta ;
- la persona segnalante abbia fondati motivi di ritenere che, se effettuasse una segnalazione interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito ovvero che la stessa segnalazione possa determinare il rischio di ritorsione ;
- la persona segnalante abbia fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse. Si fa riferimento, ad esempio, al caso in cui la violazione richieda in modo evidente un intervento urgente da parte di un'autorità pubblica per salvaguardare un interesse che fa capo alla collettività quale ad esempio la salute, la sicurezza o la protezione dell'ambiente.

Infine è possibile procedere con la divulgazione pubblica, rimanendo ferme le norme sul segreto professionale degli esercenti la professione giornalistica con riferimento alla fonte della notizia, nelle ipotesi in cui la persona segnalante:

- ha previamente effettuato una segnalazione interna ed esterna ovvero ha effettuato direttamente una segnalazione esterna, e non è stato dato riscontro nei termini previsti dalla nuova normativa in merito alle misure previste o adottate per dare seguito alle segnalazioni;
- ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse;
- ha fondato motivo di ritenere che la segnalazione esterna possa comportare il rischio di ritorsioni o possa non avere efficace seguito in ragione delle specifiche circostanze del caso concreto, come quelle in cui possano essere occultate o distrutte prove oppure in cui vi sia fondato timore che chi ha ricevuto la segnalazione possa essere colluso con l'autore della violazione o coinvolto nella violazione stessa.

Con delibera 478 approvata dal Consiglio del 26 novembre 2025, ANAC ha approvato le linee guida in materia di *whistleblowing*, dando indicazioni sulle modalità di gestione dei canali interni. L'obiettivo è stato quello di garantire una applicazione uniforme ed efficace della normativa sull'istituto e di indirizzare i soggetti tenuti a darne attuazione. La stessa delibera ha apportato integrazioni sulla presentazione e gestione delle segnalazioni esterne superando alcune criticità evidenziate dai soggetti tenuti ad applicare il D.Lgs 24 del 2023.

Altro aspetto fondamentale è l'integrazione con il modello 231: i presidi di *whistleblowing* diventano parte integrante dei modelli 231 con un unico canale gestito dall'OdV per semplificare il processo. In tema, sarà opportuno, nel prossimo

futuro, dedicare un adeguato approfondimento in attesa dei possibili chiarimenti giurisprudenziali.

### ***Obiettivo di miglioramento***

Al momento dell'approvazione del presente Piano il canale di segnalazione appare funzionante e non sono pervenute segnalazioni. Appare opportuno che il RPCT fornisca consulenza a chiunque intenda sapere come comportarsi in caso di sospetto o individuazione di situazioni che possano costituire atto di corruzione o di *maladministration*, oppure violazione o carenza del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione.

Il patrimonio informativo a disposizione del RPCT rappresenta esso stesso una misura anticorruzione perché può consentire l'individuazione di eventuali anomalie e l'adozione tempestiva dei necessari correttivi.

Per tale ragione appare opportuno che le strutture aziendali informino il RPCT di ogni comunicazione o provvedimento proveniente da ANAC, nonché di qualsiasi altra comunicazione/provvedimento proveniente da altre autorità.

### ***Rapporti tra il RPCT e l'Organismo di Vigilanza***

L'Organismo di Vigilanza, previsto ai sensi del D.Lgs.231/2001, ha specifici poteri e responsabilità di vigilanza sull'effettiva attuazione del Modello 231. Diversamente, i compiti del RPCT sono relativi alla verifica del rispetto delle disposizioni previste nel presente documento. Tuttavia, il Modello 231 e il PTPCT hanno un ambito di applicazione che si sovrappone, in quanto tra i reati contenuti nel D.Lgs.231/2001 vi sono anche i reati corruttivi, che rilevano, in sede di responsabilità degli Enti, solo se commessi nell'interesse e/o a vantaggio della Società. Per tali ragioni, nell'ambito dell'esecuzione delle attività di propria competenza, è opportuno che i due soggetti operino in stretto coordinamento, che può essere garantito attraverso:

- il periodico scambio di flussi informativi;
- la pianificazione coordinata delle verifiche di rispettiva competenza, al fine di generare sinergie per la Società;
- lo svolgimento di interventi di controllo congiunti;
- la definizione, ove applicabile, di flussi informativi di comune interesse;
- l'esecuzione di un'attività congiunta di valutazione dei rischi;
- una gestione coordinata e condivisa delle segnalazioni *whistleblowing*.

### ***Obiettivo di miglioramento***

Nel corso del 2024 è stato nominato un nuovo Organismo di Vigilanza con cui il



RPCT ha avuto diverse interlocuzioni. Nell'aggiornamento del presente Piano si è tenuto conto delle relazioni periodiche di tale Organismo e si proseguirà nella direzione di un coordinamento costante.

#### **4.3.2 Trasparenza**

La disciplina della trasparenza, di cui alla L. 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013, rappresenta parte essenziale dell'attività di prevenzione della corruzione. Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016 sono stati apportati dei correttivi alla L.190/2012 e al D.Lgs.33/2013. Le principali novità in materia di trasparenza riguardano:

- La nozione di trasparenza e i profili soggettivi e oggettivi (art.1-2e2bis);
- l'accesso civico(art.5-bis; 5ter);
- la razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito internet dell'Ente, denominata "Amministrazione Trasparente" (art.6 e seg.).

Il nuovo principio generale di trasparenza definisce che "la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La stessa Corte Costituzionale ha considerato che con la legge 190/2012 "la trasparenza amministrativa viene elevata anche al rango di principio-argine alla diffusione di fenomeni di corruzione" e che le modifiche al d.lgs. 33/2013, introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016, hanno esteso ulteriormente gli scopi perseguiti attraverso il principio di trasparenza, aggiungendovi la finalità di «tutelare i diritti dei cittadini» e "promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa".

È stato introdotto l'istituto dell'Accesso Civico che consente a chiunque il diritto di richiedere, gratuitamente e senza necessità di motivazione, i documenti, le informazioni o i dati che la normativa prevede siano pubblicati, nel caso in cui non dovesse trovarli nella sezione Amministrazione Trasparente del sito internet della Società.

La presente sezione definisce gli obiettivi e le iniziative della società per concretizzare la disciplina sulla trasparenza, adempiendo agli obblighi di pubblicazione e perseguendo obiettivi di legalità ed etica pubblica e partecipazione dei cittadini, come prescritto dal testo riformato della L.190/2012, dal nuovo art. 10 del D.Lgs. 33/2013. In tema, sono intervenute le "Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", approvate con deliberazione ANAC n.1134 del 8 novembre 2017, in osservanza delle quali si è elaborato il presente



documento.

Ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. 33/2013, è stata istituita apposita sezione, denominata "Amministrazione Trasparente", sul sito internet di SIT, in cui sono pubblicati tutti i dati e le informazioni concernenti l'organizzazione, l'attività e le modalità per la realizzazione delle finalità della trasparenza contenute nel PTPCT.

#### **4.3.3 I compiti del RPCT**

Il compito del RPCT è di svolgere continuativamente un'azione di monitoraggio e controllo sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza. In particolare, svolge controlli a campione sul sito internet di SIT e richiede periodicamente informazioni sugli aggiornamenti effettuati attraverso colloqui con i responsabili delle aree competenti.

In caso di ritardo nella pubblicazione e di mancati aggiornamenti, individua le cause e invita i responsabili delle aree competenti a provvedere, assegnando loro un termine per l'adempimento. Qualora i già menzionati soggetti non provvedano nel termine assegnato, il Responsabile segnala il ritardo, in relazione alla gravità, all'Amministratore Unico.

In ultima analisi, si evidenzia che i compiti attribuiti al RPCT non sono delegabili se non in casi di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali, mantenendosi comunque ferma nel delegante la responsabilità non solo in "vigilando" ma anche in "eligendo".

#### **4.3.4 Obblighi di pubblicazione**

Sul sito istituzionale della Società nella sezione "Società trasparente" vengono pubblicati i dati ai sensi della vigente normativa. La sezione è articolata conformemente alle indicazioni di cui all'allegato tecnico del Decreto legislativo 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 96/2016. Nel caso in cui gli obblighi di pubblicazione dei dati non siano applicabili al contesto di SIT in ragione della attività svolte e della struttura organizzativa, le relative sottosezioni non sono state riportate.

Ciascuna area aziendale, per la parte di propria competenza, provvede alla raccolta, all'elaborazione e all'aggiornamento dei dati, informazioni e documenti relativamente alle attività espletate soggette agli obblighi di trasparenza. Il processo di aggiornamento e implementazione delle informazioni è di diretta responsabilità del Responsabile della Pubblicazione, nominato dall'Amministratore Unico, il quale svolge un ruolo di raccordo tra le aree aziendali che elaborano i dati richiesti ed il RPCT, con cui collabora direttamente.

SIT effettua le pubblicazioni dei dati sul proprio sito istituzionale coerentemente con quanto disposto dalla normativa vigente, in particolare dall'art.7 del D.Lgs.33/2013, il quale prevede che i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione

obbligatoria siano resi disponibili in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale. Questi devono essere riutilizzabili da parte degli interessati, rispettandone l'integrità, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte.

Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 97/2016 i dati, le informazioni ed i documenti oggetto di pubblicazione sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali. Alla scadenza del termine dei 5 anni i documenti, le informazioni e i dati possono comunque essere oggetto di richieste di accesso civico.

In ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 96/2016 e dalle Linee Guida ANAC 2016, per evitare duplicazioni, qualora i dati, le informazioni e i documenti per cui vige l'obbligo di trasparenza si trovino già pubblicati in altre pagine del sito, vengono utilizzati collegamenti ipertestuali a dette pagine.

Per il dettaglio degli obblighi di pubblicazione si rimanda alla tabella redatta dall'ANAC e pubblicata sul sito istituzionale dell'Autorità.

#### ***4.3.5 Trasparenza e disciplina della tutela dei dati personali***

La normativa a tutela dei dati personali è stata innovata a seguito dell'approvazione in data 25 maggio 2018 del "Regolamento generale sulla protezione dei dati" (di seguito GDPR) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

Come indicato nel PNA 2019 il trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge, o di regolamento. Inoltre, la pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

Il responsabile della pubblicazione dei dati sulla sezione Società Trasparente di SIT, tenendo conto delle Linee guida del Garante per la protezione dei dati personali, in accordo con il DPO, provvedono ad adottare tecniche di bilanciamento che comportano l'oscuramento e la minimizzazione dei dati (cfr. art. 9 e 10 del GDPR) al fine di non ledere la riservatezza dei terzi interessati (vengono oscurati ad esempio data e luogo di nascita, sesso, fotografia, indirizzo di residenza, numeri di telefono,

indirizzo di posta elettronica, Partita IVA e Codice Fiscale, firma, hobby e interessi personali).

#### **4.3.6 Accesso Civico**

Gli aggiornamenti normativi disposti dal D.Lgs 97/2016 in modifica dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, hanno introdotto l'istituto dell'accesso civico generalizzato quale istanza aggiuntiva alle precedenti tipologie di accesso.

L'art.5 del D.Lgs.33/2013, modificato dall'art.6 del D.Lgs.97/2016, riconosce a chiunque:

- Il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito *web* istituzionale (accesso civico "semplice");
- Il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato").

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l'istituto dell'accesso civico volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti *ex lege*, da pubblicare all'interno della sezione "Amministrazione trasparente".

L'istanza va presentata al RPCT, il quale è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni. Sussistendone i presupposti, il RPCT avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale. Il monitoraggio e l'evasione delle richieste di accesso civico è assegnato al RPCT. Nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Accesso civico" è pubblicato l'indirizzo di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo: [accessocivico@sit-piemonte.it](mailto:accessocivico@sit-piemonte.it).

#### **4.3.7 Monitoraggio e riesame**

Il monitoraggio periodico svolge un ruolo centrale nel processo di gestione del rischio, consentendo di verificare l'attuazione e l'idoneità delle misure di prevenzione della corruzione, nonché il complessivo funzionamento del PTPCT, potendosi così apportare opportuna modifica.

A breve verrà adottato da ANAC il nuovo piano anticorruzione 2025/2027 approvato

dal Consiglio di ANAC l'11/12/2025 che sarà pubblicato nella G.U.

Pertanto, il monitoraggio è demandato al RPCT che vi provvede attraverso la comunicazione periodica e/o ad evento di informazioni che gli vengono fornite dalla gestione aziendale o da aggiornamenti normativi.

## 5. PIANIFICAZIONE TRIENNALE

<p><b>2026</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio e aggiornamento degli obblighi di pubblicazione anche alla luce degli schemi predisposti da ANAC e in corso di approvazione.</li> <li>• Monitoraggio sul sistema adottato a tutela del <i>whistleblowing</i> anche alla luce delle nuove Linee Guida ANAC in corso di approvazione.</li> <li>• Monitoraggio sull'efficace attuazione del PTPCT</li> <li>• Flussi informativi con Sindaco unico e Organismo di vigilanza</li> <li>• Monitoraggio sul corretto funzionamento della nuova piattaforma Aria</li> <li>• Programmazione della formazione</li> <li>• Adattamento delle misure adottate alla circostanza dell'assenza di dipendenti</li> <li>• Valutazione sull'aggiornamento del regolamento fornitori</li> </ul>
<p><b>2027</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiornamento del <i>risk assessment</i> in materia di prevenzione della corruzione</li> <li>• Monitoraggio e aggiornamento degli obblighi di pubblicazione</li> <li>• Monitoraggio sull'efficace attuazione del PTPCT</li> </ul>
<p><b>2028</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiornamento del <i>risk assessment</i> in materia di prevenzione della corruzione</li> <li>• Monitoraggio e aggiornamento degli obblighi di pubblicazione</li> <li>• Monitoraggio sull'efficace attuazione del PTPCT</li> </ul>